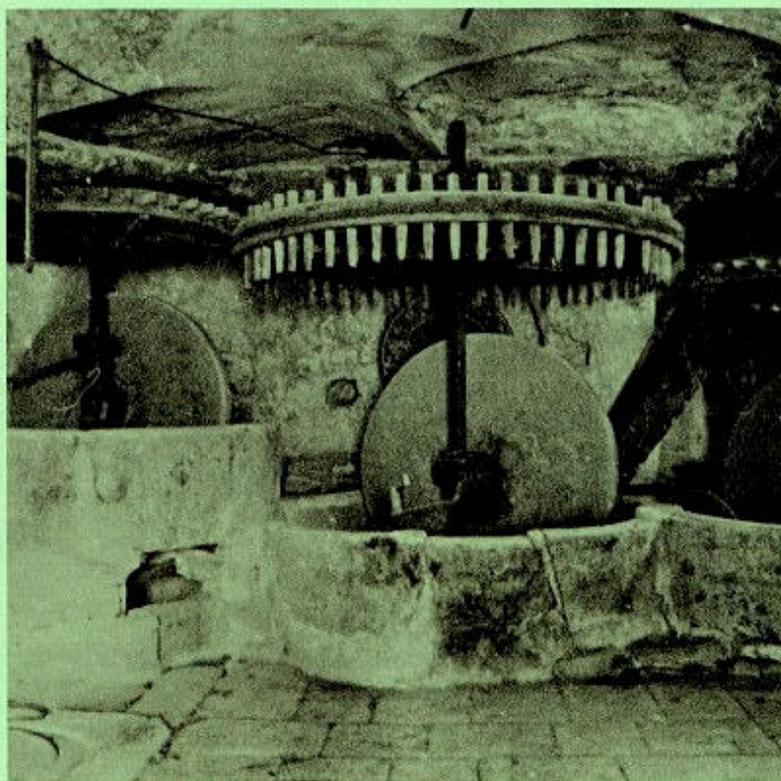


INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 22 (2016)

INTEMELION

n. 22 (2016)

cultura e territorio

Quaderno annuale di Studi Storici
a cura dell'Accademia di Cultura Intemelìa

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato scientifico

Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France L.R.M.F. - Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale et Moderne en Méditerranée –
UMR 7298 Université d'Aix-Marseille - MMSH)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Accademia di Cultura Intemelìa)

Coordinamento editoriale

Fausto Amalberti (*Editing*)
Graziano Mamone (*Segreteria*)
Beatrice Palmero (*Coordinamento scientifico*)

Recapito postale: Via Ville 30 - 18039 Ventimiglia (IM) - tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

ISSN 2280-8426

 redazione@intemelion.it



Asso Lab



Publicazione realizzata sotto il Patrocinio del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana. Con il contributo della "Cumpagnia d'i Ventemigliusi" e dell'Asso Lab StArT AM.

Francesco Corvesi

Tenda e la sua storia.

Repertorio di fonti sulla scrittura documentaria di un centro alpino

Tenda è stata nel passato il capoluogo di una grande signoria che nei secoli ha influenzato la politica di buona parte delle Alpi Marittime. Posta a sentinella dell'omonimo passo che controllava l'accesso all'Italia Settentrionale, Tenda costituì un importante punto strategico economico e militare. Sotto di essa transitava la cosiddetta via del Sale che riforniva i paesi nord europei del prezioso minerale che giungeva dalle coste nizzarde.

Uno Stato, quello della Contea di Tenda, al cui vertice si erano imposti i conti Ventimiglia Lascaris: la più antica e potente famiglia di tutta la zona. Già nell'anno 1000 questi Conti dominavano un territorio che si estendeva da Monaco a Sanremo e dalla costa fino ai possedimenti piemontesi di Limone e Vernante. Quando i Conti di Ventimiglia dovettero cedere i feudi situati sulla costa (tra cui la stessa città di Ventimiglia da cui ne assunsero il nome) si ritirarono nelle anguste gole delle Alpi Marittime e rafforzarono il proprio dominio su questo luogo di confine¹.

Tenda può vantare una storia millenaria, oggetto della pratica di raccolta documentaria, condotta da eruditi locali che si susseguirono nel corso dei secoli. Purtroppo molte di queste cronistorie, che bisogna precisare non furono mai pubblicate, sono andate disperse. Di alcune abbiamo solo dei riferimenti, mentre altre raccolte ci sono pervenute sotto forma di copie eseguite da studiosi che fortunatamente poterono consultarle.

Queste opere sono particolarmente interessanti agli occhi degli storici perché oltre a contenere notizie acquisite consultando documenti che

¹ G. BELTRUTTI, *Briga e Tenda. Storia antica e recente*, Bologna 1953, pp. 50-52.

oggi sono andati dispersi, spesso raccolgono le testimonianze orali che gli abitanti, in questo caso i tendaschi, tramandarono nei secoli circa gli eventi più importanti del proprio passato. Alcune ovviamente sono contaminate dalla fantasia “campanilistica” o per meglio dire dal “nazionalismo” con cui certi avvenimenti venivano ingigantiti o nobilitati.

I principali autori di queste cronistorie furono per lo più ecclesiastici, in alcuni casi parroci oppure letterati appartenenti al ceto notevole come avvocati o notai, altre volte segretari della Comunità. Questi testi in gran parte noti hanno costituito delle fonti su cui gli storici moderni si sono confrontati².

*Historia di Tenda (sec. XVII?): un manoscritto dei Conti di Ventimiglia*³

Il più antico riferimento di una monografia sulla storia di Tenda lo si ritrova in un documento del XVII secolo riguardante le proprietà che possedeva il conte Giacomo Maria di Ventimiglia, ultimo signore di Caravonica e Dolcedo, morto nel 1685⁴. Il notaio Mainero, in seguito alla morte del suddetto Conte, venne incaricato di redigere l'inventario

² Tra essi si ricordano gli studi di: E. TISSERAND, *Chronique de Provence, histoire civile et religieuse de la cité de Nice et du Département des Alpes-Maritimes*, Nizza 1862; P. DEGIOVANNI, *Gli eretici di Tenda, Briga, Sospello nei secoli XV e XVI*, Firenze 1881; G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Oneglia 1886; H. PANISSE-PASSIS (DE), *Les comtes de Tende de la maison de Savoie*, Parigi 1889; G. BELTRUTTI, *Tenda. Tra due frontiere*, Cuneo 1947; E. HILDESHEIMER, *Tende et La Brigue sous les seigneurs de la Maison de Vintimille*, in «Nice Historique», 139 (1948), pp. 11-19; G. BELTRUTTI, *Briga e Tenda* cit; P. STUYF, *La vie économique à Tende au XV^e siècle*, in «Recherches Régionales Côte d'Azur et contrées limitrophes», 2 (1977); M. ORTOLANI, *Tende, 1699-1792: destin d'une autonomie communale*, Breil-sur-Roya 1994; B. PALMERO, *Communautés, enjeux de pouvoir et maîtrise de l'espace pastoral aux confins du comté de Nice (Tende, La Brigue et Triora) en époque moderne. Une approche microhistorique*, thèse doctorat Aix-Marseille I, 2005.

³ G. DE MORO, *Gli ultimi Ventimiglia del Maro. Una liquidazione feudale del XVII secolo*, in *La Storia dei Genovesi*. 6. *Atti del Convegno di Studi sui Ceti dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova*, Genova, 25-26-27 aprile 1985, Genova 1986, p. 414.

⁴ G. MONNERET, *Sulla famiglie nobili della monarchia di Savoia*, Torino 1837, vol. IV, p. 310: «Giacomo Maria de' signori di Caravonica, Lucinasco, Larseno, Carpasio. Questi moriva verso il 1685 senza prole alcuna, e succedette a lui il marchese di Ceva, di Noceto ed il conte Caissotti di Cuneo, figli di due sorelle, onde nel medesimo conte Giacomo Maria si estinse la discendenza per la linea maschile del suddetto conte Oberto, fratello di Filippo ed Enrico, figli del conte Filippo I».

di tutte le proprietà a lui riconducibili, allegando tra l'altro, un dettagliato descrittivo dell'archivio privato, compresa la biblioteca personale⁵. In esso si evince che il nucleo più importante della raccolta si trovava nella casa di Dolcedo (IM), dove si conservano libri di diritto, filosofia e religione. Mentre nel palazzo di Caravonica (IM) si trovavano i libri della *Bibbia Sacra* ed *una preziosa Historia di Tenda forse manoscritta e di cui non è indicato l'autore*⁶.

Tale volume, identificato con le parole "preziosa" e "manoscritta", dà l'idea che non si tratti di un semplice manoscritto, in quanto con il termine "preziosa" il notaio intende probabilmente la finitura dei materiali con cui è stata rilegata (utilizzando cioè cuoio pregiato e caratteri d'oro). Ne è un esempio la stessa espressione usata dallo scrivano per descrivere il volume precedente inventariato di Emilio Fennon: *fasciata di coio con inscrittore d'oro al di fuori*⁷.

Su questa "Historia di Tenda" di cui non sappiamo ne l'anno di redazione né l'autore, purtroppo si sono perse le tracce⁸. La rarità dell'esemplare è indicata anche dal fatto che l'erudito Sigismondo Alberti, autore della storia di Sospello nel 1728⁹ non lo menziona tra le fonti che consultò per la redazione delle proprie opere.

⁵ G. DE MORO, *Gli ultimi Ventimiglia* cit., p. 414: «Di eccezionale interesse era l'archivio privato di famiglia contenente oltre 400 pezzi distintamente inventariati: atti singoli, volumi, quadernetti, filze, 'involti', pacchi di materiale eterogeneo, originali, copie, pergamene. La distribuzione cronologica era diretta conseguenza delle difficoltà conservative: 10 pezzi del XIII secolo, 28 del XIV secolo, 47 del XV, 44 del XVI, e quasi 300 del XVII. Il pezzo datato più antico era un pergameno del 22 maggio 1214, ma non pochi erano i documenti 'vecchi', 'rotti e consonti', o 'lacerati' caratterizzati da grafia 'obscura et inintellegibilis', 'antichissima e non intelegibile'... La biblioteca, concentrata nella casa di Dolcedo, conteneva circa un centinaio di volumi rilegati: 18 tomi legali di diverse materie, 29 testi parte in iure civili e parte concernenti la coscienza, 4 libretti di filosofia manoscritti, molti libri di devotone, 5 libri diversi d'istoria».

⁶ *Ibidem* p. 415.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Sono state controllate le biblioteche pubbliche di Genova, Nizza, Ventimiglia, diocesana di Albenga e Caravonica.

⁹ S. ALBERTI, *Istoria della Città Sospello, contessa di Molineto e di Castiglione*, in Torino MDCCXXXVIII per Gio. Francesco Mairesse. (Centro limitrofo ai territori di Briga e Tenda, oggi Sospel – nell'alta val Bevera – nella sua storia passa dal dominio dei conti di Ventimiglia, a quello dei conti di Provenza e diventa un capoluogo di vicaria nel 1258)

*Il manoscritto del canonico Lanteri*¹⁰

Si inserisce all'interno delle fonti storiche su Tenda il manoscritto del canonico Giovanni Battista Lanteri Gaglio. Nato il 22 novembre del 1722¹¹ a Briga (*La Brigue*) dal notaio Luca e da Maria Lanteri¹², ha vissuto nella seconda metà del Settecento tra Briga e Ventimiglia. L'inizio della carriera curiale risale all'anno 1741, all'indomani dell'elezione del nuovo vescovo di Ventimiglia, il benedettino mons. Pier Maria Giustini. Il Vescovo, richiamandosi ai decreti del concilio tridentino e a quello metropolitano di Milano, impose il riordino di tutto l'archivio della diocesi. A tal fine chiamò ed elesse presso di sé il Lanteri a cui affidò il compito di amanuense e notaio con l'incarico di trascrivere in voluminosi registri ogni atto dei suoi predecessori e quelli da lui emanati. Impose buona grafia e chiarezza di lettere. Alla morte del vescovo, avvenuta nel 1765, l'opera di trascrizione e raccolta fu completata, consistente in sette grossi volumi in *folio* dal titolo "Regestrum Ecclesiae Vintimiliensis"¹³.

Il collegamento del cancelliere con il manoscritto tendasco avviene nel 1762 quando al Lanteri venne assegnato il canonicato di San

¹⁰ Archives Municipales de Tende. La trascrizione e lo studio di tale manoscritto è presente nella tesi di dottorato di J. LASSALE, *Entre Provence, Ligurie et Piémont: litiges territoriaux et conflits d'alpages de la haute vallée de la Roya (XII- XVè siècles)*, sous la direction de M. BOURIN, 2008, Paris I. Per l'inquadramento nel contesto storico dell'erudizione delle Alpi Marittime, v. B. TINELLI, master I Université de Chambéry. Vedi anche B. PALMERO, *Le diocèse de Vintimille et les confins orientaux du comté niçois, dans le diocèse de Nice. Histoire et identités d'une terre de contrastes*, sous la direction de G. BOUIS, Nice 2015.

¹¹ ADAM, *Etat Civil*, La Brigue, Paroisse de Saint Martin, Baptêmes (1720- 1733): *Iobannes Baptista Lanterius Gallius filius Domini Luce notarii et Maria Lantera natus hodie baptizatus est a me C. Lanterio presbiter. Patrinus (fuit) domino Iulius Cesar Baruchius matrina Catarineta*. Vedi anche C.F. FENOGLIO, *Brigasques illustres et notables*, in « Nice Historique », I (1948), p. 50.

¹² ADAM, *Etat Civil*, La Brigue, Paroisse de Saint Martin, Mariages (1670- 1733), p. 108: *1708 die 20 Iuni. Dominus Luccas Lanterius Gallius filius Petri et Maria Lantera filia Ioannis ambo huius loci dispensati tribus consuets denunciationibus contraxerunt matrimonium in capella Sancti Philippi coram admod. Reverendo domino Lucca Barucchio assistente pro me C. Lanterio preposito et admod. d. Iohanne Baptista Philippi et Iohanne Baptista Lanterio testibus*.

¹³ N. ALLARIA OLIVIERI, *Atti dei vescovi ventimigliesi nei sec. XVI-XV-XVI in Sospello*, in « Recherches régionales », 43, 161 (2002), pp. 39-62.

Salvatore, nella collegiata di Santa Maria del Bosco di Tenda¹⁴. Il Lanteri gravitava già nei centri della valle del Roia, tenendo conto che nel 1758 venne eletto Priore del beneficio di Nostra Signora del Castello e di Santa Sabina in Sospello¹⁵.

L'interesse per i documenti antichi e per la storia patria caratterizzò questo letterato settecentesco che raccolse memorie e documenti in ben quattordici volumi in *folio* con il titolo di "Miscellanea" conservato, dopo la di lui morte avvenuta nel 1792¹⁶, presso i suoi discendenti. Tra essi è possibile identificare una raccolta intitolata "Sommario di documenti riferiti ai Conti di Ventimiglia" da cui Girolamo Rossi trasse notizie per la sue monografie su Ventimiglia¹⁷ e Dolceacqua¹⁸.

L'ultima opera del Lanteri fu la catalogazione e lo studio dei documenti conservati nell'abbazia di Saint Pons a Nizza. Attività che purtroppo non portò a termine¹⁹, causa la morte avvenuta in Briga il 22

¹⁴ ADAM, *Senat de Nice*, b. 01B 0211.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ ADAM, *Etat Civil*, La Brigue, Deces (1752-1799): 22 Septembris 1792 - Rev. Dom. Iohannes Baptista Lanteri Gagli filius quondam domini notarii Lucae et Mariae Lanteri Daron iam a secretis illustrissimi et reverendissimi domini Petri Mariae Iustiniani monaci Monte Cassini et episcopi Vintimiliensis eiusque secretarius seu cancellarius usquem ad annum 1768; quo obiit dictus episcopus et tunc temporis canonicus Tendae sub titulo Sancti Salvatoris licet nunquam personalem depositionem dicti Canoniciatus.

¹⁷ G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia*, Oneglia 1886, p. 84

¹⁸ G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni della Val Nervia*, rist. II ed., Bordighera 1966; I ed., 1862; II ed., 1902, p. 46.

¹⁹ G. ROSSI, *Cais e Saige, Cartario dell'Abbazia di S. Ponzio*, in «Regia Deputazione Toscana di Storia Patria», XXXII (1903), pp. 190-192. «Con maggiore competenza e con mire affatto disinteressate succedeva in questo utile lavoro, alcuni lustri dopo, il segretario del dotto cassinese Pier Maria Giustiniani, vescovo di Ventimiglia, per cui mandato aveva atteso in addietro a raccogliere le antiche carte del suo vescovato, ordinate in lunga serie di volumi in folio, col titolo di Regesta. Si fu questi il canonico Gio. Batta Lanteri di Briga, il quale alla morte del suo mecenate, perseverando nel cammino fin qui battuto, volle illustrare la storia d'un monastero dei più antichi della Liguria, e che era stato alle sue cure affidato. Il vescovo di Nizza infatti, tratto dalla fama della rara coltura del Lanteri, di cui si annunziavano prossime ad andare in istampa le *Antichità liguri*, avevalo scelto a canonico amministratore della Badia di S. Ponzio. E nelle solitarie celle di quel decaduto chiostro prendeva egli a scriverne la storia, corredandola di un numero di documenti tre volte maggiore di quello lasciato

settembre 1792²⁰. Girolamo Rossi ebbe la possibilità di consultare i suoi scritti a fine Ottocento²¹, e secondo lo stesso storico ventimigliese, ad inizio secolo una copia del manoscritto Lanteri si trovava nella disponibilità del cav. Alessandro Guidi di Tenda²², proveniente da un estratto che un suo antenato, il notaio Giovanni Battista Guidi segretario comunale²³, aveva copiato ed autenticato²⁴. L'importanza del manoscritto consiste nel fatto che raccoglie e conserva le trascrizioni delle più antiche pergamene depositate nell'archivio della comunità di Tenda e in quelle dell'archivio parrocchiale.

dal Torrini, riparando così con tali apografi alla distruzione delle pergamene originali, che pochi anni dopo dovevano andar distrutte, durante il periodo rivoluzionario del 1792. Grazie alla generosa comunicazione dei volumi autografi, posseduti dal conte Gabriele Alberti di Briga e dei signori Adolfo e Leonardo Lanteri, pronipoti del canonico, potè il Cais dar opera alla coordinazione del suo *Chartrier*, passato alla sua morte, come già si disse, nelle mani di Gustavo Saige ».

²⁰ C.F. FENOGLIO, *Brigasques illustres et notables*, in « Nice Historique », I (1948), p. 50.

²¹ G. ROSSI, *Gli statuti della Liguria*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIV, 1878, p. 47. « Nel 1792 soggiornando in Nizza, come beneficiario della antica abbazia di S. Ponzio, pubblicava il manifesto di pubblicazione della sua opera le Antichità Liguri; ma ne fu impedito dalla morte, che lo toglieva ai viventi nel settembre dello stesso anno. Fra i suoi manoscritti, uno in folio piccolo, contenente transunti di atti riguardanti i Conti di Ventimiglia, ci fu gentilmente dato in prestito dal signor Adolfo Lanteri, ricevitore del Registro in San Remo ».

²² G. ROSSI, *Un matrimonio nel castello dei Lascaris: Beatrice di Tenda*, in « Giornale della società storica lombarda », IX (1908), p. 133 in nota 1: « Questa pregevole carta... è stata da noi estratta da un volume di apografi trascritti dall'illustre cultore di cose storiche liguri, il canonico Gio. Batta Lanteri da Briga (1722-1797), ed ora posseduta dal sig. cav. Alessandro Guidi di Tenda ».

²³ G. ROSSI, *Documenti sopra il contado di Ventimiglia*, in « Giornale storico e letterario della Liguria », VI, 1905, p. 69: « Il sovrascritto instrumento ... è stato fedelmente estratto da pergamena esistente nell'archivio di questa Comunità di Tenda di mano propria e carattere del Sig. Canonico D. Gio. Batta. Lanteri della Briga, perito degli antichi caratteri e fattane collo stesso la dovuta collazione si è trovata concordare. In fede, Tenda li 12 luglio 1784 – Giovanni Battista Guidi notaio per le Regie Patenti del 10 aprile 1770 e Segretario di detta Comunità ».

²⁴ *Ibidem*, p. 67: « Essendoci venuto alle mani (non ha molto) un volume manoscritto in folio di documenti, di proprietà del cav. Alessandro Guidi di Tenda, estratti e autenticati dal suo antenato, notaio Gio. Batta Guidi, da apografi lasciati dall'erudito canonico Gio. Batta Lanteri di Briga... »

Molti di questi originali andarono dispersi a causa del naturale decorrere del tempo, della deperibilità dei materiali, delle sottrazioni e delle spoliazioni che nel tempo si sono succedute.

*Il manoscritto Caissotti*²⁵

Il manoscritto Caissotti è una preziosa raccolta di annotazioni riguardanti la storia della Contea di Tenda scritta dal prevosto del luogo, il reverendo Carlo Giuseppe Caissotti, nel 1765.

Carlo Giuseppe Caissotti nasce nel 1738 a Tenda da Carlo Orazio e da Vittoria Vassallo²⁶. All'età di 23 anni è annoverato tra i canonici della collegiata tendasca, di cui ne assumerà la titolarità nel 1761²⁷. La sua presenza nella parrocchia di Tenda durerà dieci anni quando, nel 1771, verrà chiamato a curare le anime della vicina comunità di Saorgio²⁸, nella quale rimarrà fino al 1791. In seguito verrà trasferito nella parrocchia di San Michele in Sospello il 24 giugno 1798 con il titolo di arciprete, località nella quale si spense il 22 settembre 1806 all'età di 68 anni²⁹.

Il manoscritto Caissotti è stato redatto nel periodo in cui il reverendo tenne la rettoria di Tenda negli anni che andarono dal 1761 e 1771. Più precisamente si può dire che la data esatta della sua conclusione corrisponda al 1765 anno in cui il chierico Pietro Paganetti,

²⁵ Archives Municipale de Nice, *Fond Manuscript*, Abbè Joseph Bonifacy, Chronique, 1 MI 43/4. < <http://www.intemelion.it/testi/caissotti.pdf> >

²⁶ ADAM, *Etat Civil*, Tende, Baptêmes (1684-1766): *Ego infrascriptus baptizavi infantem natum 10 ex d.d. Carolo Oratio et Victoria coniugibus de Cassiotti, cui (impositum est) nomen Carolus Ioseph. Patrini fuerunt D. Martinus Michel Angelus Gribaldi ex urbe di Chieri, e D. Maria Angelica Guidi.*

²⁷ ADAM, *Etat Civil*, Tende, Baptêmes (1684-1766): Il primo atto che porta la sua firma è datato 30 gennaio 1761.

²⁸ ADAM, *Etat Civil*, Saorge, Baptêmes (1764-1777): Il primo atto che porta la sua firma a Saorgio è del 03 luglio 1771.

²⁹ ADAM, *Etat Civil*, Sospel, Deces (1800-1807): *Du mardi vingt-septieme jour du mois de Mai Mille Huit Cent Six. Acte de deces de Charles Ioseph Caissotti decédé hier a cinq heures et demi du soir, Curé de la paroisse de Saint Michel de cette ville (de Sospel), agé de soixante huit ans, né a Tende, canton de la Briga, departemente des Alpes Maritimes, et domicilié en cette ville, fils aux feu Charles Horace Caissotti, et Victoire Vassalla, ses pere et mere.*

autore della “Istoria ecclesiastica della Liguria”³⁰, richiese un contributo per integrare le informazioni riguardanti le vicende storiche-religiose della Contea di Nizza.

Il testo, probabilmente custodito inizialmente all’interno della parrocchia di S. Maria del Bosco di Tenda, aveva come titolo “Breve dichiarazione dello Stato di Tenda” e confluì, dopo la scomparsa dell’autore, in qualche raccolta privata locale. Essendo un’opera non pubblicata, si ritiene che sia esistito un unico esemplare, l’originale appunto, che fortunatamente venne analizzato e studiato dall’abate Giuseppe Bonifacio³¹ (*l’Abbè Bonifacy*) di Nizza a metà dell’Ottocento. Dobbiamo ringraziare il cronista nizzardo che copiò lo studio del Caissotti inserendolo all’interno della sua monumentale raccolta documentale sulla storia delle Alpi marittime³².

Nell’VIII tomo della sua “Cronique” sono riportati in ordine alfabetico le schede di tutti i centri dell’allora Contea di Nizza contenenti una serie di informazioni storiche e statistiche. All’interno sono presenti anche i comuni che attualmente si trovano nella parte italiana di tale antico limite territoriale, come ad esempio i centri del Marchesato di Dolceacqua³³. Per ogni comune il Bonifacy inserisce una serie analitica di date (anni) seguita da note di diversa natura. Per alcune di queste località, come nel caso di Tenda, allega alla fine del capitolo, documenti che ne ampliano il dettaglio.

Per Tenda il Bonifacy trascrive appunto il testo del Caissotti aggiungendo al termine un “Sommario”, ossia un indice, nel quale annota tutti i riferimenti (Fonte/Capitolo) utilizzati all’interno dei volumi della sua *Chronique* che trattano della storia tendasca.

L’indice, nel suo complesso, non è di facile comprensione in quanto lo storico nizzardo utilizza un proprio metodo di catalogazione in cui indica, con la lettera dell’alfabeto, l’iniziale della fonte

³⁰ P. PAGANETTI, *Della istoria ecclesiastica della Liguria descritta e con dissertazioni illustrata*, in Genova MDCCLXV per Bernardo Tarigo in Canneto.

³¹ Per dettagli sul Bonifacy si rimanda allo studio di L. IMBERT, *L’abbé Joseph Bonifacy, chroniqueur niçois (1771-1842)*, in «Nice Historique», I (1963), p. 1.

³² Archives Municipale de Nice, *Fond Manuscript, Abbé Joseph Bonifacy, Chronique*.

³³ Sono i comuni di Dolceacqua, Perinaldo, Apricale e Rocchetta Nervina.

(“A”, “S”, “C”) e con il numero susseguente, il capitolo assegnato. Nel nostro caso, per esempio, il codice S9 corrisponde al capoverso n° 9 della “Storia di Tenda”.

La “Storia di Tenda” del Caissotti risulta avere una certa importanza perché oltre a presentare le vicende più importanti della storia della comunità, contiene i riferimenti documentali che ha utilizzato come fonti per la stesura dell’opera. Sovente sono elencate le pergamene a cui il prevosto ebbe accesso – per la sua indiscussa autorità – sia nelle raccolte della Comunità sia in quelle ecclesiastiche.

INDICE

Studi

- FAUSTO AMALBERTI, *I più antichi notai di Ventimiglia. 2. Vita e lavoro del notaio* 5
- GIORGIO CASANOVA, *Palme fiori e cannonate. Il treno armato n. 2 e la guerra con la Francia nel giugno del 1940 nella cronaca di un giornalista di regime* 43
- GIAN LUIGI BRUZZONE, *Lettere di Padre Raimondo Capizucchi a Padre Angelico Aprosio* 63
- MARINA MARENCO, *Sguardi letterari sulle "terre di frontiera". Le rappresentazioni delle Alpi sud-occidentali nelle opere di Francesco Biamonti e Jean Giono* 89

Archivio della memoria

- MASSIMO VACCARI, *Oliveti a Ceriana: storie di terra, d'acqua e d'ingegno* 107

Cronache e strumenti

- FURIO CICILLOT, *Catasti e toponimi* 143
- CHRISTIANE ELUÈRE, *Pregare camminando a Pigna* 151
- FRANCESCO CORVESI, *Tenda e la sua storia. Repertorio di fonti sulla scrittura documentaria di un centro alpino* 159
- BEATRICE PALMERO, *La valle Nervia: uno spazio storico di frontiera* 169

*finito di stampare
nel 2016
Fusta editore
Via Colombaro Rossi 2b
tel. 0175 211955
12037 Saluzzo (CN)*